

appare indispensabile l'imposizione dell'onere di servizio pubblico per i collegamenti da Lampedusa e Pantelleria per Palermo e Trapani e viceversa, per i collegamenti estivi diretti tra le isole minori e gli scali di Roma e Milano e per le tratte Trapani-Roma e Trapani-Milano e viceversa, con tariffe agevolate -:

se non ritenga indispensabile farsi carico della sollecita applicazione degli oneri di servizio pubblico per le rotte da e per Trapani-Pantelleria e Lampedusa modificando i decreti ministeriali del 25 maggio 1999, n. 68 T e del 17 novembre 1999, al fine di rimodulare la distribuzione dei fondi, prevista dall'articolo 5 della legge n. 135 del 1997, e dall'articolo 1 della legge n. 194 del 1998, destinati ad opere di miglioramento funzionale degli scali aeroportuali delle regioni in via di sviluppo, includendovi anche quelli di Trapani, Birgi, Pantelleria e Lampedusa.

(2-02201) « Grillo, Tassone, Volontè ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GARRA. - *Al Ministro della solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

per alcuni anni i disabili ed in particolare gli invalidi del lavoro hanno fruito da parte dell'Ast (Azienda Siciliana Trasporti), dell'annuale tessera di libera circolazione che ha consentito agli invalidi medesimi siciliani di potere usufruire dei mezzi di trasporto urbani ed extraurbani;

da quest'anno, come pubblicato dal quotidiano « La Sicilia » del 19 gennaio 2000, le tessere di libera circolazione non verranno più erogate ai precedenti beneficiari;

sembra una beffa che ciò avvenga proprio in coincidenza con la nuova legge quadro, la n. 68/1994, per la tutela dei

cittadini portatori di handicap, che invece ha inteso potenziare la tutela degli invalidi in precedenza fruita -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se non ritenga di intervenire affinché in Sicilia la condizione e il grado di assistenza fruita dagli invalidi e dagli invalidi del lavoro in particolare non venga modificata *in pejus* rispetto al grado di protezione che viene assicurato alla stessa categoria in altre parti del territorio nazionale. (3-04993)

GARRA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge 12 marzo 1999 n. 68, il Ministero della giustizia ha inviato a coloro che anteriormente avevano presentato domande di assunzione quali invalidi ai sensi della precedente legge 2 aprile 1968 n. 482 lettera-tipo del seguente tenore:

« ...Le assunzioni obbligatorie da parte delle Amministrazioni pubbliche, aziende ed enti pubblici a carattere nazionale e regionale dei soggetti appartenenti alle categorie protette nel caso di disponibilità di posti, avvengono per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento, resa pubblica mediante avviso nella *Gazzetta Ufficiale* - IV Serie Speciale... »;

con la stessa lettera-tipo nei mesi scorsi sono stati restituiti agli interessati i documenti a suo tempo allegati alle domande degli invalidi. Affinché la risposta data ai richiedenti non sia pilatesca occorrerà che il Ministero renda nota la disponibilità dei posti per tipologia di mansioni e con la indicazione delle sedi (presso quelle centrali e presso quelle periferiche) nelle quali la vacanza dei posti sussiste -:

1. Se il Ministro intenda farsi carico di rendere noto e di comunicare al Parlamento l'elenco delle sedi nelle quali vi

siano disponibilità di posti e scoperture di personale invalido con specificazione dei relativi dati numerici;

2. Se la copertura dei posti riservati al personale invalido avrà luogo anche per il personale da assegnare alle sedi periferiche ad opera degli uffici ministeriali con le modalità già comunicate agli interessati a mezzo lettera-tipo sopraccennata ovvero su iniziativa delle singole Corti d'appello e Distretto per Distretto. (3-04994)

NOCERA e FRONZUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che è stato consegnato a codesto ministero un dossier di un centinaio di pagine, con relative tabelle ed allegati, in cui si ridisegna l'assetto produttivo del gruppo agroalimentare *Cirio*, con particolare attenzione al comparto delle conserve che, sotto il profilo economico ed occupazionale, riveste una rilevante importanza in Campania;

in questo ambito viene comunicata al Governo la decisione di chiudere, dal 31 gennaio 2000, lo stabilimento di Pagani in provincia di Salerno e di continuare le produzioni negli impianti di Caivano in provincia di Napoli;

sempre dagli organi di informazione (*Il Mattino* del 18 gennaio 2000) si apprende che questo dossier, definito « confidenziale », prevede che le attività alimentari siano ricondotte ad un'unica nuova società, con sede operativa a San Polo (Emilia) dove esiste il principale stabilimento del gruppo, denominata, probabilmente, « *Cirio alimentare Spa* » e creata attraverso lo scorporo dell'attuale *Cirio Spa* del ramo conserviero;

il nuovo assetto produttivo prevede lo sviluppo in due soli poli: quello emiliano, che servirà i bacini del Nord Italia e del Nord Europa, e quello di Caivano per i mercati del Centro-Sud Italia, e la relativa chiusura degli impianti di Pagani e Sezze

Romano con il licenziamento, per il solo impianto di Pagani, di venti addetti fissi e 450 stagionali —:

se il dossier, definito « confidenziale e riservato » esista e, in caso affermativo, se non ritenga che tale ristrutturazione, che sposta al nord il baricentro produttivo e decisionale del gruppo *Cirio*, penalizzi ancora una volta il sud, soprattutto in uno dei pochi settori produttivi ancora validi dell'economia meridionale colpendo, in particolare, la provincia di Salerno che soffre già di un'elevata disoccupazione;

come intenda intervenire per garantire il posto di lavoro alle « vittime » della citata ristrutturazione dato che il Governo ha posto come suo primo obiettivo la lotta alla disoccupazione, particolarmente quella meridionale. (3-04995)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Alto Adige gli *Schutzten* hanno dichiarato di voler eliminare la Toponomastica italiana per mantenere soltanto i toponimi tedeschi e ladini;

agli italiani, secondo la proposta degli estremisti tedesco..., sarebbe « concesso » di usare toponimi italiani, ma soltanto ove una speciale commissione li abbia riconosciuti come abituali negli usi locali;

gli estremisti, sul punto, hanno contestato la politica del *Südtiroler Volkspartei* definita addirittura « compromissoria »;

la protervia della protesta riporta alla ribalta il problema di una terra italiana che, avendo già amplissimamente riconosciuto diritti e prerogative ai cittadini di lingua tedesca, non può tollerare l'ulteriore umiliazione della cancellazione della toponomastica italiana;

ferme restando le competenze della regione autonoma e della provincia autonoma, il Governo italiano non può disinteressarsi della questione, se non altro per il rischio che fra le diverse comunità, in

luogo dell'auspicabile processo di integrazione, prevalga una linea di rinnovata tensione, preludio di inevitabile e pericolosi contrasti -:

se non ritenga, attraverso l'assunzione tempestiva di contatti con le autorità locali, di dover assicurare la salvaguardia della toponomastica in lingua italiana per non favorire l'insorgere di pericolosi contrasti fra le diverse comunità, come forse è negli intendimenti di coloro che propongono la de-italianizzazione dell'Alto Adige anche attraverso l'istituto della « restaurazione toponomastica ». (3-04996)

MARENGO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

da qualche mese è stata dismessa l'attività del tabacchificio speciale di Bari che produceva un particolare tipo di tabacco omogeneizzato, ricavato dalla lavorazione dei residui dello stesso tabacco grezzo e utile per la produzione di particolari qualità di sigarette;

lo stabilimento ha enorme estensione sia di superficie coperta che scoperta e si adatterebbe opportunamente ad altra utilizzazione;

il ministero delle finanze ogni anno si sobbarca l'onere ingente della custodia degli automezzi, dei natanti e delle merci sequestrate al contrabbando presso depositi di terzi e che la proprietà del tabacchificio dovrebbe essere trasferita al demanio dello Stato anziché all'Eti -:

se intenda predisporre la riconversione del tabacchificio dei Monopoli e trasformarlo in ampio ed organizzato autoparco dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli dello Stato particolarmente attrezzato per la distruzione anche delle merci sequestrate, onde mantenere in servizio una congrua quantità di unità operative. (3-04997)

TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della rinnovata intesa fra CEI e Ministero dell'interno applicativa

della revisione concordataria avente per oggetto l'assistenza religiosa alla polizia di Stato pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1999 n. 268 citando il canone 976 del codex canonico, è stata omessa la condizione che dà senso al canone stesso, cioè omessa l'ipotesi in cui tutti i preti anche « sospesi » possono assolvere in pericolo di morte o di vita del destinatario. Ne risulta che il canone ha perso il suo reale significato. Poiché l'errore si è riscontrato già nel 1991 si deve forse convenire che *repetita juvant* per non prendere la *Gazzetta Ufficiale* come oro colato? -:

se non ritenga opportuno procedere alla urgente correzione. (3-04998)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'ondata di freddo polare abbattutasi in questi giorni sull'intero territorio nazionale ha provocato un alto numero di morti, soprattutto fra i soggetti senza fissa dimora;

il gelo, fra l'altro, ha moltiplicato il numero degli incidenti stradali e delle rotture di tubazioni;

vi è la sensazione che l'Italia giunga a questi appuntamenti, peraltro ricorrenti e con cadenza annuale, sostanzialmente impreparata -:

se il dipartimento della Protezione civile disponga di un piano di intervento specifico per garantire la sicurezza delle persone e delle cose in caso di eccezionali periodi di freddo e di gelo. (3-04999)

COLA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 8 della legge 03/05/1999, n. 124, al comma 1, statuisce che « il per-

sonale Ata degli istituti statali di ogni ordine e grado è a carico dello Stato.» e che «sono abrogate le disposizioni che prevedono la fornitura di tale personale da parte dei comuni e delle province» a decorrere dal 1° gennaio 2000;

molti comuni, fra cui quelli dell'area vesuviana, da alcuni anni hanno attivato progetti di L.s.u., tra i quali quelli relativi all'«assistenza scolastica»;

alcuni enti locali, tra cui il comune di San Giuseppe Vesuviano (Napoli), per carenza di personale di ruolo della qualifica di collaboratore scolastico e per assicurare la regolarità dei servizi scolastici, hanno provveduto ad integrare il monte ore mensile previsto per i L.s.u. (venti ore settimanali a carico del Fondo per l'occupazione, contributo erogato dall'Inps) con ulteriori ore lavorative con onere a carico del bilancio comunale. Tutto questo fino al 31 dicembre 1999;

con l'entrata in vigore della legge n. 124/99, essendo passato allo Stato l'onere della fornitura di personale Ata, i comuni, tra i quali quello di San Giuseppe Vesuviano, hanno ritenuto che l'integrazione oraria ai L.s.u. (in aggiunta alle ore a carico dell'Inps) non potesse più gravare sul bilancio delle scuole, dal momento che la competenza ad assicurare il servizio scolastico è passata allo Stato, dal 1° gennaio 2000, proprio in base alla legge n. 124/99;

in particolare, i L.s.u. impegnati nei progetti scuola di San Giuseppe Vesuviano, dopo aver preso atto che né il provveditorato agli studi di Napoli né l'amministrazione comunale hanno ritenuto di poter garantire l'integrazione salariale, dal 7 gennaio hanno iniziato una serie di agitazioni, astenendosi dal lavoro;

più specificamente, per il comune di San Giuseppe Vesuviano, dato l'irrilevante numero di dotazioni organiche di ruolo della qualifica di collaboratore scolastico, lo stato di sciopero dei L.s.u. è motivo di grave disagio, per i conseguenti disservizi e la chiusura di molti plessi scolastici dei tre circoli didattici presenti nel Comune;

il provveditore agli studi di Napoli ha invitato il comune di San Giuseppe Vesuviano a voler mantenere i progetti L.s.u. della scuola alle medesime condizioni antecedenti la data del 1° gennaio 2000, «salvo ulteriori chiarimenti che interverranno sulla materia»;

il prefetto di Napoli, interessato del caso, a seguito di apposita riunione, tenuta il 18 gennaio 2000, con il provveditore agli studi di Napoli, con gli assessori alle politiche sociali del comune della provincia di Napoli e con i rappresentanti sindacali dei L.s.u., ha trasmesso, a mezzo fax, ai ministeri del lavoro, della pubblica istruzione e del tesoro, un rapporto nel quale è stata segnalata compiutamente la questione. Tanto, affinché, nel più breve tempo possibile, i ministeri in oggetto impartissero, agli organi interessati, le necessarie direttive per risolvere la grave problematica;

il 19 gennaio 2000, il comune di San Giuseppe Vesuviano ha comunicato di aver raggiunto un'intesa con i rappresentanti sindacali, territoriali ed aziendali dei L.s.u. impegnati nei progetti scuola che, provvisoriamente, ha messo fine allo stato di agitazione degli stessi;

l'accordo prevede che, le organizzazioni sindacali, in nome e per conto dei L.s.u., si impegnino di propria iniziativa e sotto la propria responsabilità, nell'attesa che i ministeri della pubblica istruzione del lavoro e dell'interno impartiscano, entro breve termine, specifiche direttive ai comuni circa la gestione dei progetti L.s.u., a far riprendere, a decorrere dal 20 gennaio 2000, il servizio nelle scuole dei L.s.u. con l'orario di lavoro previsto prima del 1° gennaio 2000, cioè con le ore di integrazione mensili a carico dell'amministrazione comunale;

l'intesa stabilisce, inoltre, che l'amministrazione comunale solo in presenza di una specifica direttiva ministeriale, che autorizzi il comune a poter continuare a gestire ed a pagare le ore di integrazione oraria ai L.s.u., provvederà alla relativa liquidazione dell'integrazione oraria, a decorrere dal 20 gennaio 2000;

i progetti L.s.u. scuola scadranno il prossimo 30 aprile e, in assenza di una risposta a breve termine dai ministeri interessati, i comuni non potranno fare fronte, per non porre in essere comportamenti illeciti, all'integrazione del monte ore mensili per i L.s.u.;

senza i L.s.u. appartenenti al progetto scuola, alle istituzioni scolastiche mancherebbero unità di personale indispensabili per garantire le condizioni igieniche dei complessi scolastici e per mantenere l'adeguato livello di vigilanza e di assistenza -:

quali provvedimenti si intendano adottare, con la massima urgenza, perché sia rimossa la grave situazione di disagio che coinvolge non solo i L.s.u. del progetto scuola, ma - il che è ancora più rilevante - la gestione delle strutture scolastiche, che in assenza di personale sarebbero inevitabilmente poste in condizione di sospendere le proprie attività;

se, al di là del caso concreto, non sia indispensabile assumere altrettanto urgenti iniziative per tutti i L.s.u. che non hanno certezza del loro futuro e vedono solo rimandare, in quasi tutti i comparti nei quali operano, la scadenza dei loro progetti. (3-05000)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

**CORVINO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la neuroradiologia è una branca specialistica che si occupa della diagnostica per immagini del sistema nervoso centrale e, recentemente, anche della terapia di diverse malattie di questo distretto;

la complessità e l'importanza delle attività che svolge la rendono una disciplina insostituibile, tanto che nel nostro paese esistono 45 servizi autonomi ospedalieri e 15 professori universitari: in to-

tale, in Italia la neuroradiologia viene praticata come attività esclusiva da circa 400 specialisti;

la normativa vigente relativa ai requisiti necessari alle strutture sanitarie per l'esercizio delle attività di alta specialità (decreto ministeriale 9 gennaio 1992) prevede la presenza obbligatoria di un servizio di neuroradiologia ovunque esista un reparto di neuroradiologia, obbligo ribadito recentemente da diverse regioni;

la neuroradiologia rappresenta un settore importante e qualificante del sistema sanitario ed un campo sicuro di sviluppo e di crescita occupazionale, una volta definito il percorso formativo;

nel 1996 il regolamento della scuola di specializzazione in radiologia è stato modificato con l'inserimento della possibilità di dedicare l'ultimo anno dei quattro costituenti il corso di studi, all'indirizzo didattico di neuroradiologia. Si tratta di una scelta importante effettuata dalla radiologia italiana insufficiente però alla soluzione del problema per alcuni motivi, fra i quali la mancata concessione di un diploma specifico in neuroradiologia ed il numero insufficiente di posti che la scuola di specializzazione di radiologia ha a disposizione -:

se ritenga necessaria la realizzazione di una scuola di specializzazione autonoma in neuroradiologia, che potrebbe rispondere in modo più preciso alle specifiche esigenze formative, nonché alle cosiddette « esigenze di mercato » rappresentate da ampi spazi di lavoro specialistico utili, con possibilità di assorbimento di numerosi specialisti del settore dando anche una risposta qualitativa e professionale più vicina alle esigenze della sanità italiana. (5-07262)

**BARRAL.** - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

le aziende del gruppo Bongioanni attraversano una grave crisi finanziaria che